



Proposte unitarie per il confronto con i Comuni sulla predisposizione del bilancio preventivo 2010

Premessa

Cgil Cisl Uil insieme ai Sindacati dei Pensionati hanno elaborato le linee guida sulle forme e le modalità della negoziazione sociale con i Comuni; le proposte sono riferite ai temi delle politiche sociali, tariffarie, fiscali, abitative, dello sviluppo e ambientali.

La negoziazione con i Comuni nel corso degli ultimi anni si è ampliata notevolmente, registrando un significativo numero di accordi sottoscritti, inoltre si è caratterizzata sul piano qualitativo, cogliendo obiettivi positivi, valorizzando i principi della salvaguardia della qualità dei servizi sociali e del miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

Nel nostro territorio si è consolidata una esperienza di confronto con i Comuni che ha confermato l'importanza della negoziazione sociale e la pratica concertativa, attestando il valore di una opportunità importante per i cittadini ma anche per gli stessi Amministratori.

Il Sindacato ha operato per costruire e attuare nella pratica quotidiana della negoziazione i valori e gli obiettivi della solidarietà: il sostegno alle famiglie, la difesa del reddito di lavoratori e pensionati e la sua equa redistribuzione; inoltre si è lavorato per riqualificare il welfare locale, ridurre gli sprechi riorganizzando la spesa pubblica.

Per queste ragioni richiediamo ai Comuni la disponibilità al confronto, ed accettare la sfida dell'innovazione, di idee nuove, della capacità di fare analisi critica, questo ci è richiesto anche dalla pesante situazione provocata dalla crisi finanziaria, con le conseguenti drammaticità economiche e occupazionali per le famiglie di lavoratori e pensionati.

Il contesto e il clima sociale

La dimensione e la profondità della crisi ha inciso pesantemente sull'economia reale, tutti gli elementi raccolti in questi mesi, evidenziano un quadro di riferimento molto preoccupante, siamo di fronte a una situazione produttiva che ancora non registra segnali positivi, anzi nel periodo che abbiamo davanti potrebbe esserci un reale peggioramento, con conseguenze ancora più negative sull'occupazione. Per tutto il 2010 dovremo misurarci con una ripresa economica molto lenta e incerta, purtroppo di fronte alla gravità della crisi economica e produttiva non registriamo ancora, da parte del Governo, un piano di interventi tempestivi ed efficaci e la predisposizione di risorse straordinarie. La Provincia di Mantova è coinvolta dalla crisi in modo rilevante, nei primi nove mesi sono stati registrati 8.943 disoccupati (nuovi iscritti nelle liste dei CPI), con una crescita del 30% circa raffrontato allo stesso periodo del 2008, di questi una quota consistente sono precari espulsi dai posti di lavoro; siamo di fronte a una vera e propria esplosione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, la CIG ha confermato anche nel mese di settembre livelli molto alti. I lavoratori colpiti dalla crisi nella nostra Provincia sono stimati in circa 20mila, il quadro che si prospetta per i prossimi mesi è di un ulteriore peggioramento degli effetti della crisi e assume caratteri di grande preoccupazione con elementi di emergenza sociale. Diventa perciò oggi fondamentale un lavoro sinergico delle Istituzioni locali, con una omogeneità degli interventi e la costruzione di una vera rete robusta che sostenga i bisogni delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, costruendo un sistema di proposte che devono andare dal sostegno al reddito fino alla capacità di indirizzo per favorire la costruzione di nuove possibilità di lavoro, ed alimentare così le tematiche che riguardano lo sviluppo. In questo quadro di riferimento, aumentano le richieste di bisogni e di intervento sociale, determinando un conseguente aumento della spesa e allo stesso tempo diminuiscono le risorse finanziarie a disposizione dei Comuni, e i recenti interventi sull'Ici ed il rispetto del Patto di stabilità si traducono in restrizioni degli

investimenti e ne limitano l'autonomia. In questo scenario le priorità di intervento sono rappresentate dagli aiuti a favore delle persone colpite dalla crisi, attraverso la costituzione dei tavoli di zona, per realizzare rapidamente quanto stabilito nell'accordo provinciale stipulato il 19 maggio u.s..

Per affrontare la crisi chiediamo di:

- predisporre nel bilancio preventivo, un Fondo con una dotazione di risorse adeguate per erogare contributi sociali di sostegno alle persone che hanno perso il posto di lavoro;
- definire un regolamento che intervenga nei confronti delle famiglie che si ritrovano in condizioni economiche sensibilmente modificate per licenziamento, cassa integrazione o mancato rinnovo di un contratto di lavoro a termine, attraverso misure a favore del lavoratore per ottenere la rideterminazione dell'importo delle tariffe dei servizi comunali, tenendo conto della nuova situazione reddituale(con ISEE contestualizzato);
- attivare con lo strumento delle borse lavoro opportunità di ricollocazione per i lavoratori/trici in condizioni sociali più bisognose.

Tutelare i redditi da lavoro e da pensione, i nostri obiettivi:

- il contenimento degli aumenti di rette e tariffe dei servizi e delle utenze direttamente o indirettamente amministrati, con incrementi inferiori al tasso di inflazione programmata;
- sull'addizionale Irpef, di individuare una soglia di esenzione con una indicazione a 15mila euro per i redditi da lavoro dipendente e da pensione e per i bassi redditi o famiglie con persone non autosufficienti;
- rafforzare le politiche di controllo della elusione e lotta alla evasione fiscale, dei tributi locali specie per quanto riguarda l'ICI, TARSU e le dichiarazioni ISEE, prevedendo di redistribuire i proventi raccolti a favore di interventi sociali;
- si richiede di promuovere accordi territoriali (Comuni, Camera di Commercio, Associazioni dei commercianti, Associazioni dei produttori e della grande distribuzione) per contenere i prezzi dei beni che caratterizzano la spesa delle famiglie con redditi medio-bassi.

Le politiche sociali

La richiesta di intervento sociale è in aumento, risulta sempre più complessa e in molti casi coinvolge l'assistenza sanitaria, per questa ragione è necessaria l'integrazione fra sociale e sanitario; per rafforzare il livello di qualità e di efficienza dell'intervento di assistenza è necessario:

- L'introduzione generalizzata dell'ISEE, e la rimodulazione, con carattere di progressività, delle rette e tariffe, revisione delle soglie di esenzione tale da proteggere i cittadini più deboli;
- Realizzare una precisa analisi del bisogno delle persone;
- In tutti i comuni devono essere garantiti i servizi essenziali per gli anziani (sad, trasporto protetto, pasti a domicilio, telesoccorso) con tetti di esenzione almeno a 6500€ e tariffe legate all'Isee
- La presenza in tutti i comuni dell'assistente sociale con un numero di ore rapportate al numero di abitanti
- Verificare la creazione dell' Unità di Valutazione Multidimensionale (ASL) e il Piano di Assistenza Individuale per garantire la presa in carico delle persone, in tutti i distretti; costruire accordi distrettuali con la ASL e le Aziende Ospedaliere, con l'obiettivo di potenziare i servizi sanitari ed assistenziali rivolti in particolare alla continuità di cura, un piano per le dimissioni protette e al sostegno per la gestione della non autosufficienza;
- Rafforzare il sistema della domiciliarità, per ritardare il più possibile il ricovero in strutture delle persone anziane e dei disabili;
- Sperimentare dell'uso di buoni e voucher sociali attraverso la costruzione di progetti individuali e/o famigliari, rivolti all'emersione del lavoro nero delle badanti.
- Valorizzare e sostenere il ruolo delle RSA nell'assistenza agli anziani.

Piani di Zona:

Valorizzare l'esperienza dei Piani di Zona, strumento idoneo a fornire una precisa rendicontazione dei valori economici e delle scelte sociali che i Comuni compiono a favore dei cittadini. I Piani di Zona devono svolgere un ruolo importante e di rilievo a livello territoriale, per sviluppare e favorire condizioni di tutela con criteri di omogeneità e realizzare una efficace erogazione dei servizi sociali e socio-sanitari; è necessario e prioritario dare piena attuazione di quanto già deliberato nei Piani di Zona, con la programmazione 2009/2011.

Le politiche abitative:

Destinare adeguate risorse al Fondo contributi affitti, per intervenire a sostegno dei cittadini che vivono una situazione di disagio abitativo, legato al gravoso costo del canone di affitto, oltre alla ricerca della disponibilità di case da dare in locazione, salvaguardando il fabbisogno con canone sociale e concordato. Dare continuità al confronto con ALER e Piani di Zona per interventi allo sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica. Verifica e rimozione delle barriere architettoniche in primo luogo all'interno delle case comunali destinate agli anziani, attraverso la manutenzione e la messa in sicurezza del patrimonio esistente

La sostenibilità dello sviluppo:

La sostenibilità e la compatibilità dello sviluppo con la tutela e valorizzazione dell'ambiente dovranno essere assicurate attraverso interventi predisposti ai vari livelli tesi a garantire: risparmio idrico, risparmio energetico, regolazione del Traffico e relativo inquinamento, controllo delle emissioni inquinanti dei luoghi produttivi e in agricoltura, valutazione di impatto ambientale dei nuovi insediamenti. Inoltre riteniamo che sia opportuno rafforzare le politiche di controllo del territorio volte a reprimere ed a prevenire forme di lavoro nero e garantire l'applicazione delle norme sulla sicurezza del lavoro. Una puntuale verifica dell'accesso ai servizi pubblici da parte degli anziani, prevedere una mobilità che tenga anche in considerazione la fragilità dell'anziano.

La qualità dei servizi nella Pubblica Amministrazione:

La Pubblica Amministrazione è il luogo ove si rendono esigibili i diritti di cittadinanza; pertanto il lavoro pubblico, la sua valorizzazione e la sua efficacia, sono condizioni necessarie per garantire servizi qualitativamente adeguati ai bisogni delle comunità. Le politiche del personale devono essere mirate alla primaria necessità di garantire servizi di qualità. In tal senso, va fatta una verifica sulle esternalizzazioni di servizi e sull'affidamento di consulenze e incarichi, anche riconsiderando processi di ricomposizione del ciclo produttivo e del modello organizzativo, evitando e riducendo i processi di precarizzazione del lavoro e degli stessi servizi, costruendo piani di formazione ricorrente e di valorizzazione professionale e stabilizzazione del personale. Per quanto riguarda gli appalti dei servizi di pubblica utilità affidati a soggetti privati, solitamente cooperative, è necessario che l'aggiudicazione degli appalti sia effettuata nel rispetto del costo del lavoro e della sicurezza, per coniugare la qualità del lavoro con un servizio di qualità.

Servizi per l'infanzia e diritto allo studio:

Il nostro obiettivo, nella logica di favorire la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro, di sostegno alle famiglie incentivando il lavoro femminile, è che siano estesi i servizi per l'educazione dell'infanzia. L'offerta e disponibilità di asili nido e materne dovrà essere coerente con i bisogni delle famiglie e l'Ente locale garante della qualità e dell'efficacia del servizio. I Comuni si troveranno poi a gestire le problematiche che derivano dai tagli effettuati nella scuola da parte del governo.

Riteniamo sia sbagliato che lo Stato chiami i Comuni a sostenere con proprie risorse servizi che lo Stato stesso decide di sospendere, senza individuare risorse economiche in aggiunta. Tagli che in alcune realtà hanno già creato problemi; assistiamo in questi giorni di avvio dell'anno scolastico a problemi sull'organizzazione degli orari o del tempo pieno, per la mancanza di personale e la precarietà del corpo insegnante. È quindi comunque indispensabile un intervento dei Comuni a sostegno alle famiglie. In questa situazione auspichiamo di condividere con i Comuni, nel merito degli

interventi per il diritto allo studio, un impegno a: definire delle linee guida per la programmazione del servizio scolastico, l'integrazione scolastica per gli alunni disabili e stranieri, le tariffe del trasporto e la mensa nelle situazioni di famiglie in crisi o di povertà, con criteri di omogeneità quantomeno distrettuale.

Mantova, ottobre 2009